

L'INTERVISTA

«Troppa incertezza crea solo instabilità»

Mantovano (An): «Le nomine prima si fanno, poi si annunciano
Unificare l'intelligence per evitare dispendio di uomini e mezzi»

MARIA PAOLA MILANESIO

ALFREDO Mantovano, senatore di An e membro del Comitato di controllo sui servizi segreti, scuote la testa: «Tanto parlare a vuoto non fa che accrescere l'incertezza». Lui ha una sua ricetta: parlare di cambi al vertice di Sismi e Sisde dopo che si sono già attuati, e riformare i servizi riducendoli a un solo organismo.

Dopo quanto sta accadendo è ancora convinto che non si debba procedere a nuove nomine?

«In questi cinque anni i servizi di sicurezza hanno lavorato bene, contribuendo a garantire un'efficace prevenzione e un buon livello di sicurezza. Il governo - quale loro interlocutore diretto - è padronissimo di procedere a nuove nomine, ma ciò che io contesto è che lo stesso ministro dell'Interno Amato annunci imminenti cambi senza che poi accada nulla. Si costringe la struttura a vivere in una situazione di disagio e di incertezza».

Dissente dal metodo ma non dalla sostanza?

«Una sostituzione al vertice dei servizi

prima si fa e poi si annuncia. Ed è ancora meglio se sui nomi si raggiunge un tacito accordo con l'opposizione».

Inoltre, va spiegata la ragione dell'avvicendamento, che mai deve essere punitivo».

L'impressione è che se i servizi non hanno peccato direttamente, hanno comunque lasciato che altri lo facessero.

«C'è una vicenda - il caso Abu Omar - su cui sta indagando la magistratura e che interessa il Sismi, ma non il Sisde e nemmeno il Cesis. Su questo fatto non c'è stata ancora alcuna pronuncia del giudice, se non in materia di misure cautelari. Se ci si riferisce, invece, al cosiddetto "spionaggio fiscale", ritengo che sia poco responsabile chiamare in causa i servizi, visto che a essere interessati sono, se mai, impiegati dell'agenzia delle entrate o qualche finanziere».

E il dossier Sismi sugli avversari di Berlusconi? Anche qui il servizio non c'entra?

«Ha ragione il presidente del Copaco Scajola quando dice che non si può montare un'accusa basandosi su un documento estrapolato da un insieme di atti, di cui non si conoscono la data, se non per induzione, l'autore e l'uso che ne è stato fatto».

Perché non prevedere incarichi a tempo anche per i vertici dei servizi?

«Ci poniamo questi problemi solo in Italia. L'assenza di scadenza, salvo

revoca da parte dell'autorità politica, è garanzia di stabilità dell'istituzione. Il capo della Cia o dell'Fbi non hanno mandati a termine, dopodiché il presidente Bush può rimuoverli se non li ritiene adeguati, ma se ne assume grande responsabilità politica».

La legge sui servizi ha 30 anni. Non sarà che comincia a mostrare il segno dei tempi?

«Ci sono iniziative di carattere parlamentare e personalmente ne ho depositata una all'inizio di questa legislatura. Siamo in attesa che il governo trovi al più presto un'intesa al suo interno e formalizzi la sua riforma, per la quale è possibile trovare anche corsie preferenziali. Altrimenti, si lasci il Parlamento libero di valutare i provvedimenti già presentati».

Come si può evitare che un funzionario infedele utilizzi i poteri che gli sono affidati per scopi non puramente istituzionali?

«Va delimitata un'area di attività che sono sempre e comunque illecite, come ad esempio torture, omicidio. Non ci deve essere alcuna licenza di uccidere. Sul resto, invece, basta stabilire che è necessaria un'autorizzazione da parte dell'autorità politica e solo dopo il via libera è possibile procedere».

Meglio due servizi, Sismi e Sisde, o uno solo?

«Sono per un solo servizio con sezioni ben distinte. Si evita un dispendio di uomini e mezzi, e al governo arriverebbe un'informazione e un'analisi unitaria. In questo caso il Cesis, che svolge un'attività di coordinamento, scomparirebbe».

«Incarichi a termine? È sbagliato I capi di Cia o Fbi non sono a scadenza»

